

LAVORARE CON PERSONE CON DISABILITÀ IN CONTESTI DI MIGRAZIONI FORZATE¹



¹ Si tratta di una traduzione non ufficiale. Per prendere visione del documento ufficiale, si veda “Working with persons with disabilities in forced displacement” disponibile qui:
<https://www.unhcr.org/publications/manuals/4ec3c81c9/working-persons-disabilities-forced-displacement.html>.



L'UNHCR desidera ringraziare le seguenti persone e organizzazioni per il loro prezioso contributo alla revisione di queste Linee guida: Annalisa Brusati, Rebecca Gang, Sarah Mosely, Ricardo Pla Cordero (International Rescue Committee); Pauline Thivillier (Humanity and Inclusion); Ikponwosa Ero (esperta indipendente sul godimento dei diritti umani da parte delle persone con albinismo) e Garth Mullins (Under the Same Sun).

© UNHCR, 2019

Design e layout: BakOS DESIGN

Indice dei contenuti

| | |
|---|-----------|
| QUADRO GENERALE | 4 |
| Chi sono le persone con disabilità? | 5 |
| PRINCIPI GUIDA..... | 8 |
| Approccio basato sui diritti..... | 8 |
| Inclusione | 8 |
| Partecipazione..... | 9 |
| Non discriminazione..... | 10 |
| AZIONI TRASVERSALI | 12 |
| Promuovere un cambio di approccio nei confronti della disabilità e il rispetto per la diversità..... | 12 |
| Migliorare l'identificazione e la raccolta dei dati | 14 |
| Rendere tutte le strutture fisicamente accessibili | 16 |
| Assicurare che i meccanismi di <i>accountability</i> siano inclusivi | 18 |
| Prevenire e rispondere alla violenza e all'abuso..... | 19 |
| Instaurare rapporti con organizzazioni di persone con disabilità e con altri attori nazionali e locali..... | 22 |
| Promuovere il conseguimento di soluzioni globali | 24 |
| LISTA DI CONTROLLO | 25 |
| BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE E LINK..... | 26 |

Quadro generale²

In contesti di migrazioni forzate, le persone con disabilità hanno gli stessi diritti e gli stessi bisogni di base delle persone senza disabilità e si devono confrontare con le stesse sfide. Inoltre, devono affrontare particolari rischi in termini di protezione, come un maggiore rischio di violenza, di sfruttamento e di abuso, nonché alti livelli di stigmatizzazione. Inoltre, le persone con disabilità incontrano numerose barriere nell'accesso all'assistenza umanitaria, all'istruzione, ai mezzi di sussistenza, all'assistenza sanitaria e ad altri servizi; possono vedersi negati alcuni diritti, come il diritto alla cittadinanza³, e sono spesso escluse dai processi decisionali e dalle opportunità di leadership.

La posizione dell'UNHCR in materia di età, genere e diversità (AGD Policy – Age, Gender and Diversity;) prevede che tutte le persone che rientrano nel suo mandato, comprese le persone con disabilità, godano dei loro diritti su un piano di parità con le persone senza disabilità e siano in grado di partecipare pienamente alle decisioni, che riguardano la loro vita e quelle dei loro familiari e delle loro comunità⁴. Inoltre, come evidenziato nella Conclusione del Comitato esecutivo dell'UNHCR n. 110 (LXI)-2010, l'UNHCR si impegna a proteggere e ad assistere le persone con disabilità, che rientrano nel suo mandato, contro ogni forma di discriminazione⁵.

Le persone con disabilità non sono un gruppo omogeneo, ma si confrontano con forme di discriminazione multiple e complesse, anche sulla base della disabilità e di altri fattori di diversità intersezionali, che possono portare a situazioni di emarginazione. Ad esempio, persone con disabilità appartenenti a minoranze nazionali, religiose, etniche e linguistiche, donne, anziani, minori e persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali con disabilità possono incorrere in particolari rischi per quanto riguarda la loro protezione e le disuguaglianze. Per questo motivo è essenziale applicare un approccio basato sull'età, sul genere e sulla diversità, se l'UNHCR vuole

² Questa nota è stata aggiornata rispetto alla versione del 2011 e fornisce all'UNHCR e ai partner indicazioni specifiche per soddisfare le esigenze di protezione proprie a una molteplicità di persone con disabilità. Pur riferendosi principalmente ai rifugiati, il documento si applica a tutte le persone che rientrano nel mandato dell'UNHCR, compresi i rifugiati, i richiedenti asilo, gli sfollati interni, i rimpatriati e gli apolidi.

³ Ad esempio, le persone con disabilità possono avere minori probabilità di essere registrate alla nascita, rischiando così di vedersi negare la cittadinanza.

⁴ Policy dell'UNHCR in materia di età, genere e diversità (UNHCR AGD Policy) (2018); <http://www.unhcr.org/5aa13c0c7.pdf>.

⁵ UNHCR Executive Committee Conclusion on Refugees with Disabilities and other Persons with Disabilities Protected and Assisted by UNHCR (2010) (Conclusione del Comitato esecutivo dell'UNHCR del 2010 sui rifugiati con disabilità e altre persone con disabilità protette e assistite dall'UNHCR); <https://bit.ly/2ROZksN>.

raggiungere i suoi obiettivi affinché protezione, assistenza e soluzioni siano accessibili e includano l'intera molteplicità delle persone con disabilità.

Chi sono le persone con disabilità?

Una nota sulla terminologia

In inglese, il termine “persons with disabilities” è generalmente considerato rispettoso ed è utilizzato nella Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (CRPD). Tuttavia, ciò che si considera una terminologia rispettosa varia a seconda dei Paesi, delle regioni e degli individui. Per evitare una terminologia irrispettosa, che potrebbe influire sugli atteggiamenti e comportamenti della collettività, è necessario consultare le persone con disabilità sulla terminologia che viene considerata rispettosa nel loro particolare contesto culturale⁶.

L'UNHCR adotta l'approccio alla disabilità sancito dalla CRPD delle Nazioni Unite. Di conseguenza, l'UNHCR ritiene che per “persone con disabilità” si intendano coloro che presentano durature menomazioni fisiche, mentali, intellettive o sensoriali che, in interazione con barriere di varia natura, possono ostacolare la loro partecipazione alla vita sociale su una base di uguaglianza con persone senza disabilità⁷. Tale definizione sottolinea che le persone con disabilità sono prima di tutto persone – donne, uomini, bambine e bambini, ragazze e ragazzi – e che la disabilità non risiede in un individuo, ma è contestuale ed è il risultato dell'interazione tra fattori sociali ed individuali.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità stima che circa il 15% della popolazione mondiale sia portatore di una forma di disabilità⁸. In contesti di migrazioni forzate, si stima che l'incidenza della disabilità sia ancora più alta a causa dell'aumento del numero di persone con lesioni, della mancanza di accesso a servizi medici di qualità e della creazione di nuove barriere ambientali⁹. Ciò suggerisce che diversi milioni di persone con disabilità sono tra le persone che rientrano nel

⁶ Per maggiori indicazioni sulla terminologia, si veda Age and Disability Consortium Humanitarian Inclusion Standards for older people and people with disabilities (2017) (“Standard di inclusione umanitaria per gli anziani e le persone con disabilità del Consorzio su Età e Disabilità”), all'indirizzo: <https://bit.ly/2edL6oQ> riquadro 5 a pag. 57.

⁷ Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (2006), all'indirizzo: <https://bit.ly/1PxgebQ>.

⁸ OMS/Banca Mondiale, Rapporto mondiale sulla disabilità (2011), all'indirizzo: http://www.who.int/disabilities/world_report/2011/report.pdf.

⁹ Handicap International (2015) “Disability in Humanitarian Context”, all'indirizzo: <https://bit.ly/2AV1mWg>

mandato dell'UNHCR¹⁰. Tuttavia, attualmente l'identificazione di persone con disabilità è molto carente nei contesti di migrazioni forzate.

Chi sono le persone con albinismo?

L'albinismo è una condizione relativamente rara, non contagiosa e geneticamente ereditaria, caratterizzata da una scarsa o assente pigmentazione, in tutto o in parte, dei capelli, della pelle e degli occhi. Le persone con albinismo spesso subiscono forme di stigma e di discriminazione simili a quelle delle persone con disabilità, e la maggior parte delle persone con albinismo ha problemi di vista ed è molto sensibile alla luce intensa. È sulla base di questi elementi che la CRPD si applica alle persone con albinismo. Inoltre, le persone con albinismo, a causa del colore della loro pelle, spesso vengono emarginati dalla società e sono soggetti a discriminazioni a quelle subite dalle minoranze etniche.¹⁰

Chi sono le persone con disabilità psicosociali¹¹?

Per “persone con disabilità psicosociali” si intendono coloro che soffrono di “disturbi di salute mentale”, definiti così in termini medici, e che incontrano ostacoli significativi alla partecipazione alla vita sociale su una base di uguaglianza con le altre persone. Le persone con disabilità psicosociali possono avere pensieri, emozioni e comportamenti diversi rispetto a quelli delle altre persone. Il linguaggio basato sui diritti fa riferimento alla disabilità psicosociale, riconoscendo l'impatto delle barriere fisiche e sociali, compresa la discriminazione, sulla parità di accesso ad opportunità di partecipazione.

¹⁰ Nel 2017, è stato stimato che circa 10,3 milioni di persone con disabilità sono state sfollate con la forza, sulla base della stima globale del 15% della popolazione con disabilità.

Chi sono le persone con disabilità intellettive?

Per “persone con disabilità” intellettive si intendono coloro che hanno maggiori difficoltà rispetto ai coetanei in una serie di questioni, tra cui le abilità concettuali, sociali e pratiche, inclusi l'apprendimento, il ragionamento e la risoluzione dei problemi. Le persone con disabilità intellettive subiscono stigma e discriminazione e spesso si vedono negare pari opportunità di accesso all'istruzione, al lavoro e alla vita familiare.

¹⁰ Assemblea generale delle Nazioni Unite (2016) “Report of the Independent Expert on the Enjoyment of Human Rights by Persons with Albinism”. A/ HRC/31/63

¹¹ Per ulteriori indicazioni sulla disabilità intellettiva e psicosociale, si veda la nota informativa dell'UNHCR (di prossima pubblicazione) “Disability and Mental Health: Unifying Terminology”

Chi sono le persone con disabilità sensoriali?

Per “persone con disabilità sensoriali” si intendono coloro che hanno una menomazione sensoriale (ad esempio legata alla vista, all'udito, all'olfatto, al tatto o al gusto) e che incontrano barriere significative, che impediscono la partecipazione alla vita sociale su una base di uguaglianza con le persone senza disabilità. Nella disabilità sensoriale possono essere incluse, ma non solo, persone non vedenti, sorde o sordocieche. Una disabilità sensoriale può avere un impatto significativo sull'accesso alle informazioni e alla comunicazione, e quindi limitare le opportunità di partecipazione.

Chi sono le persone con disabilità fisiche?

Per “persone con disabilità fisiche” si intendono coloro che hanno una menomazione fisica e che incontrano ostacoli nel partecipare alla vita sociale su una base di uguaglianza con le persone senza disabilità. Le menomazioni fisiche possono riguardare una serie di difficoltà, tra cui la difficoltà a muoversi, a sollevare o a raccogliere oggetti e/o a provare dolore o fatica. Un ambiente accessibile può avere un impatto significativo sulle opportunità, che le persone con disabilità fisiche hanno di partecipare attivamente alla vita sociale.

Principi guida

Approccio basato sui diritti

Il lavoro con le persone con disabilità è guidato da un approccio basato sui diritti umani, che sostiene le persone con disabilità, in quanto titolari attivi dei diritti, a rivendicare i propri diritti. Il lavoro dell'UNHCR con le persone con disabilità è guidato dalla CRPD e dai seguenti principi:

- il rispetto della dignità intrinseca, dell'autonomia individuale, compresa la libertà di compiere le proprie scelte, e dell'indipendenza delle persone;
- il principio di non discriminazione;
- la piena ed effettiva partecipazione ed inclusione nella società;
- il rispetto per le differenze e l'accettazione delle persone con disabilità come parte della diversità umana e dell'umanità stessa;
- la parità di accesso alle opportunità;
- l'accessibilità;
- la parità tra uomo e donna;
- il rispetto dello sviluppo delle capacità dei minori con disabilità e il rispetto del diritto a preservare la propria identità.

Inclusione

Il concetto di inclusione riconosce che alcuni individui incontrano ostacoli nel godere, su un piano di parità, dei loro diritti a causa di discriminazioni dovute all'età, al genere o ad altri fattori di diversità, come la disabilità, la religione, l'etnia e/o lo status di rifugiato/a, richiedenti asilo, sfollati interni, rimpatriati o apolidi.

L'inclusione è un concetto ampio che riguarda la rimozione delle barriere che impediscono il godimento dei diritti, affinché tutte le persone abbiano pari opportunità di accesso ai servizi e di partecipazione alla vita sociale. Le barriere possono essere legate alle politiche e alle leggi, all'ambiente fisico, alla comunicazione e alle convinzioni sociali e culturali. Le barriere, inoltre, possono manifestarsi nei riferimenti normativi, nelle politiche istituzionali, nelle procedure operative standard e nei bilanci, nonché nelle attitudini e nei comportamenti.

Per le persone con disabilità, il termine inclusione comporta che le persone con disabilità abbiano l'opportunità di partecipare a tutte le attività su una base di uguaglianza con le persone senza disabilità. Ciò significa che è compito dei responsabili della fornitura di servizi progettare i servizi in modo che possano essere usufruiti, per quanto possibile, da tutte le persone e, laddove le persone con disabilità non accedano o non partecipino alle attività rivolte a tutta la popolazione, opportune modifiche, per dare l'opportunità alle persone con disabilità di partecipare e di beneficiare di tali attività.

Partecipazione

La partecipazione è un principio chiave della CRPD ed è intesa nella AGD Policy dell'UNHCR come un lavoro in partenariato con le persone rientranti nel suo mandato, con l'obiettivo di mettere le persone al centro dei processi decisionali e di supportare le loro capacità e i loro sforzi come agenti del cambiamento all'interno delle loro famiglie e delle loro comunità.

In linea con l'approccio "Community-Based Protection" dell'UNHCR, che prevede il coinvolgimento delle comunità locali nella ricerca di soluzioni durevoli¹², le persone con disabilità dovrebbero avere pari opportunità di partecipare nei processi di formulazione, attuazione e monitoraggio delle politiche e dei programmi.

L'UNHCR dovrebbe garantire che le persone con disabilità siano in grado di applicare le loro competenze e capacità a beneficio di sé stesse, delle loro famiglie e delle loro comunità, anche con ruolo di rappresentanza delle loro comunità in posizioni di leadership.

¹² UNHCR Understanding Community Based Protection (2013), all'indirizzo: <http://www.refworld.org/pdfid/5209f0b64.pdf>.

Il principio di non discriminazione

Il principio di non discriminazione riguarda essenzialmente il rispetto del principio di uguaglianza, che implica che tutte le persone, incluse le persone con disabilità, possano godere dei loro diritti su una base paritaria. In pratica, il principio di non discriminazione significa garantire che tutti i programmi e tutte le attività siano accessibili, identificando e rimuovendo le barriere comportamentali, ambientali e di comunicazione e fornendo ciò che viene definito un “accomodamento ragionevole”, quando una persona con disabilità richiede l’accesso ad una situazione o ad un ambiente non accessibile (vedi infra).

Per “accomodamento ragionevole” si intende l’adozione, ogni qualvolta ve ne sia la necessità, di modifiche e adattamenti appropriati che non impongano un onere sproporzionato o eccessivo, affinché le persone con disabilità possano godere dei loro diritti umani e delle loro libertà fondamentali su una base di uguaglianza con le persone senza disabilità¹³.

Quando una persona con disabilità richiede l’accesso a situazioni o ambienti non accessibili, è necessario provvedere ad un accomodamento ragionevole. Molti accomodamenti possono e dovrebbero essere apportati alla programmazione dell’UNHCR e dei partner, che rientano nei nostri mezzi e nelle nostre capacità¹⁴.

Ai sensi della CRPD, il rifiuto di un accomodamento ragionevole è considerata una forma di discriminazione¹⁵.

La discriminazione nei confronti delle persone con disabilità durante le migrazioni forzate può essere involontaria o intenzionale e può variare a seconda del contesto. L’UNHCR e i partner devono garantire che i programmi e le azioni non costituiscano o contribuiscano alla discriminazione.

¹³ Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (2006), articolo 2; <https://bit.ly/1PxgebQ>.

¹⁴ Ad esempio, concedere più tempo per un’intervista di determinazione dello status di rifugiato o di reinsediamento a chi ha una disabilità intellettiva o psicosociale; fornire l’assistenza alimentare presso gli alloggi delle persone che hanno difficoltà a raggiungere i punti di distribuzione; o fornire contanti per pagare il trasporto ai centri sanitari per le persone che hanno difficoltà a raggiungerli.

¹⁵ OHCHR (2007) “Handbook for Parliamentarians on the Convention on the Rights of Persons with Disabilities” [“Manuale per parlamentari sulla Convenzione sui diritti delle persone con disabilità”]; <https://bit.ly/2jhl6u>.

ESEMPI DI APPROCCI

- Sensibilizzare il personale, i partner e le comunità sui diritti delle persone con disabilità.
- Fornire formazione al personale e ai partner su approcci pratici per affrontare le barriere all'accesso e alla partecipazione.
- Progettare tutti i servizi, le attività, i sistemi e i processi, affinché siano accessibili a tutte le persone, incluse le persone con disabilità.
- Garantire una programmazione inclusiva. Ad esempio, in fase di definizione del bilancio, occorre prendere in considerazione l'accessibilità, l'accomodamento ragionevole e la formazione del personale e dei partner. Sviluppare una risposta inclusiva fin dall'inizio è molto più efficace dal punto di vista dei costi rispetto all'adattamento o alla riprogettazione ai fini dell'inclusione in una fase successiva. In generale, si raccomanda che per l'accessibilità fisica (ad esempio, nella costruzione di edifici e di strutture WASH, ovvero di strutture per l'acqua potabile e di servizi igienico-sanitari) si metta a bilancio uno 0,5-1% in più. Per includere anche specifici beni non alimentari (NFI) e attrezzature per la mobilità, si raccomanda un ulteriore 3-7%.¹⁶
- Adattare e modificare i processi partecipativi, per facilitare l'inclusione delle persone con disabilità, incluse le persone con diverse esigenze di comunicazione e le persone che possono avere una mobilità ridotta o essere più isolate.
- Garantire che le persone con disabilità siano rappresentate nelle strutture di leadership delle comunità locali e in altri meccanismi di tutela, in collaborazione con tali comunità, ponendo un'attenzione specifica rispetto ai gruppi più emarginati, come le persone con disabilità intellettive e psicosociali.
- Disaggregare tutti i dati in base alla disabilità, per poter monitorare l'accesso e l'inclusione.
- Mantenere meccanismi di feedback, che siano accessibili e in grado di monitorare e di rispondere alle necessità delle persone con disabilità. Ciò potrebbe rendere necessario l'adattamento di meccanismi già esistenti.
- Sollecitare l'attenzione sui diritti delle persone con disabilità nelle riunioni tra le agenzie e nei meccanismi di coordinamento.

- Svolgere attività di advocacy per l'inclusione dei rifugiati con disabilità nelle politiche e nei programmi nazionali.

¹⁶ Si veda Light for the World, "Resource Book on Disability Inclusion" (2017), pag.36 <https://bit.ly/2Kcs9Ee> e Age and Disability Consortium Humanitarian Inclusion Standards for older people and people with disabilities (2017), pag.35 <https://bit.ly/2R9I095>

Azioni trasversali

L'approccio a doppio binario dovrebbe essere adottato per tutte le aree di programmazione:

- » Progettare tutte le risposte, affinché siano inclusive e accessibili alle persone con disabilità.
- » Includere azioni mirate (come rafforzare le capacità delle persone con disabilità e provvedere ad accomodamenti ragionevoli), per consentire alle persone con disabilità di partecipare alla vita sociale su base paritaria.

Promuovere un cambio di approccio nei confronti della disabilità e il rispetto per la diversità

Comportamenti e convinzioni dei responsabili dei servizi, dei familiari delle persone con disabilità e dei membri della collettività sono centrali per l'inclusione o l'esclusione delle persone con disabilità nella vita sociale. Le convinzioni e i comportamenti negativi in relazione alla disabilità costituiscono spesso le barriere più significative per l'esercizio dei diritti e l'accesso ai servizi, aggravano i livelli di isolamento sociale e possono portare ad atti di violenza e abuso nei confronti delle persone con disabilità. Mettere in risalto le capacità, i contributi positivi e le aspirazioni delle persone con disabilità può aiutare a contrastare gli stereotipi negativi.

L'impatto di comportamenti e convinzioni sulla protezione di persone con albinismo

A causa delle convinzioni errate e dei miti che circondano l'albinismo in alcuni contesti, le persone albine sono spesso isolate e incontrano rischi significativi per quanto riguarda la loro protezione, compresa la violenza. Le persone con albinismo sono spesso a rischio di abbandono, discriminazione ed esclusione. Inoltre, le madri dei bambini albinici e gli altri membri della famiglia sono spesso stigmatizzati ed ostracizzati¹⁷.

¹⁷ Si veda, ad esempio: Assemblea generale delle Nazioni Unite (2016) "Report of the Independent Expert on the Enjoyment of Human Rights by Persons with Albinism" ["Rapporto dell'esperto indipendente sul godimento dei diritti umani da parte delle persone con albinismo"]

Stigma nei confronti delle persone con disabilità intellettiva e psicosociale

Le persone con disabilità intellettiva e psicosociale spesso subiscono un alto livello di stigmatizzazione con un conseguente aumento del rischio di sfruttamento ed abuso, a causa dell'isolamento, della mancanza di accesso ai servizi e della percezione negativa della comunità.¹⁸ In molti contesti, i minori con disabilità intellettiva e psicosociale sono esclusi dall'istruzione e possono essere tenuti al riparo dagli sguardi o esserereclusi in casa o istituzionalizzati. Le persone con disabilità intellettiva e psicosociale sono raramente incluse nelle attività di sostentamento e sono spesso escluse dai ruoli di leadership all'interno delle comunità.

Quando si programmano azioni, che abbiano l'obiettivo di cambiare i comportamenti e promuovere il rispetto per la diversità, è importante includere tutte le persone con disabilità, incluse le persone con disabilità intellettiva e psicosociale e le persone con albinismo.

ESEMPI DI APPROCCI

- Le campagne di sensibilizzazione dovrebbero enfatizzare i diritti e le capacità delle persone con disabilità, e non rafforzare il modello medico o quello caritatevole.¹⁹ Si dovrebbe investire in opportunità, per contrastare le convinzioni e i pregiudizi sulle persone con disabilità. Le date del 3 dicembre – Giornata internazionale delle persone con disabilità – e del 13 giugno – la Giornata internazionale di sensibilizzazione sull'albinismo – potrebbero rappresentare delle opportunità a tal fine. Le persone con disabilità dovrebbero avere pari opportunità di condurre e di partecipare alle attività di sensibilizzazione.
- Le immagini di persone con disabilità dovrebbero essere incluse in tutto il materiale informativo della collettività ed essere raffigurate come attivamente coinvolte nelle attività e non come vittime o destinatari passivi di assistenza, al fine di rafforzare il riconoscimento della disabilità come uno degli aspetti della diversità.²⁰

¹⁸ Si veda, ad esempio, ONU (2016) "Promoting the Rights of Persons with Mental and Intellectual Disabilities" [Promozione dei diritti delle persone con disabilità mentali e intellettive"], documento presentato alla Conferenza degli Stati parti della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, nona sessione, New York, giugno 2016; <https://bit.ly/2Wa7RNO>

¹⁹ Gli approcci basati sul modello medico enfatizzano la menomazione dell'individuo, piuttosto che l'interazione tra la menomazione e l'ambiente non accomodante. Gli approcci basati sul modello caritativo considerano le persone con disabilità come vulnerabili e bisognose di cure, piuttosto che come titolari di diritti in grado di rivendicarli. Per ulteriori informazioni, si veda il modulo 1 del

pacchetto formativo dell'OHCHR sulla Convenzione sui diritti delle persone con disabilità; <https://bit.ly/2B7wkKX>.

²⁰ Si veda, ad esempio, la campagna Amani, in Giordania; [file:///C:/Users/lange/Downloads/AmaniImplementationguideEnglish\(online\).pdf](file:///C:/Users/lange/Downloads/AmaniImplementationguideEnglish(online).pdf)

- Coinvolgere le persone con disabilità e i rappresentanti locali in attività di sensibilizzazione, per promuovere messaggi positivi sul tema della disabilità. Ad esempio, si potrebbe supportare le persone con disabilità nell'organizzazione di attività in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità (3 dicembre), nonché della Giornata mondiale del rifugiato (20 giugno), della Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (20 novembre) o della Giornata internazionale della donna (8 marzo).
- Promuovere opportunità di partecipazione attiva per le persone con disabilità, ad esempio coinvolgendole come volontari sul territorio a favore dei rifugiati, come mediatori e come rappresentanti delle comunità locali.

Migliorare l'identificazione e la raccolta dei dati

Le persone con disabilità spesso non vengono identificate in sede di registrazione e in altri processi di raccolta dati e di valutazione dei bisogni. In particolare, coloro che sono stati sfollati molte volte, che vivono in contesti sparsi o urbani, o che vivono isolati nelle loro abitazioni, o che presentano disabilità meno visibili (come le persone con disabilità uditive, visive, intellettive e psicosociali) rischiano di essere dimenticati. I minori con disabilità possono essere particolarmente a rischio di non essere registrati alla nascita, il che li espone a ulteriori rischi in materia di protezione, come l'apolidia.

Chiedere semplicemente se qualcuno ha una disabilità, con un'opzione di risposta sì/no, o identificare le persone con disabilità sulla base di indicatori visivi, non è sufficiente. Inoltre, i processi di identificazione, che seguono un approccio medico, in cui le persone vengono "diagnosticate" e classificate in base alla loro menomazione, non forniscono informazioni sull'esperienza vissuta e sui bisogni di supporto. È, quindi, importante rafforzare i processi di raccolta dati, per produrre dati significativi e comparabili ai fini della pianificazione, dell'attuazione e del monitoraggio (si vedano le attività riportate di seguito a titolo esemplificativo).

In tutti i processi di raccolta dati è essenziale che vengano rispettati i principi di protezione dei dati, incluso il diritto alla riservatezza. Tutti gli individui, comprese le persone con disabilità, hanno il diritto alla riservatezza e a prendere decisioni informate sulla condivisione dei propri dati personali. Alcune persone con disabilità possono incontrare ulteriori ostacoli nel fornire un consenso informato, se i metodi di comunicazione non sono accessibili.²¹

²¹ Si veda la Policy dell'UNHCR sulla protezione dei dati personali delle persone che rientrano nel mandato dell'UNHCR (2015), disponibile all'indirizzo <https://www.refworld.org/pdfid/55643c1d4.pdf>.

ESEMPI DI APPROCCI

- Per identificare le persone con disabilità più isolate, potrebbero essere necessari meccanismi di intervento sul territorio e basati sulla collaborazione con le comunità locali.
- Utilizzare il breve questionario sulla disabilità del Gruppo di Washington (vedi riquadro sottostante)²², per identificare le persone con disabilità.
- Garantire che il personale dell'UNHCR e dei partner riceva formazione ed indicazioni sull'identificazione delle persone con disabilità.²³
- Aggiornare regolarmente il sistema proGre via via che le persone con disabilità vengono identificate attraverso una programmazione continua.
- In linea con la Core action 1²⁴ della AGD Policy, disaggregare i dati del programma per disabilità (utilizzando il breve questionario sulla disabilità del Gruppo di Washington), per monitorare l'accesso da parte delle persone con disabilità.
- Se necessario, adattare le procedure di consenso informato per la condivisione dei dati. Ad esempio, fornire informazioni sul diritto alla riservatezza e sulle procedure di condivisione dei dati in formati accessibili; adattare i metodi di comunicazione alle esigenze e alle preferenze dell'individuo; consentire all'individuo di identificare una persona di fiducia a sostegno del suo processo decisionale.²⁵

²² Vedi il breve questionario sulla disabilità del Gruppo di Washington, accessibile all'indirizzo <https://bit.ly/1OupNgk>. In alcune circostanze, può essere più pertinente utilizzare l'UNICEF/ Washington Group Module on Child Functioning (modulo dell'UNICEF e del Gruppo di Washington sul funzionamento dei minori), progettato per i minori di età compresa tra i 2 e i 17 anni; <https://bit.ly/2hDVZOR>

²³ Risorse utili sono reperibili presso Humanity and Inclusion– Disability Statistics in Humanitarian Action, all'indirizzo: <https://bit.ly/2KJsw63>.

²⁴ Tutti i dati raccolti dall'UNHCR saranno almeno disaggregati per età e sesso e in base ad altre considerazioni riguardo alla diversità, come appropriato e possibile alla luce del contesto, ai fini dell'analisi e della programmazione.

²⁵ Per ulteriori indicazioni, si veda lo strumento 9 del GBV and Disability Toolkit di IRC e WRC sul processo di consenso informato con i sopravvissuti adulti con disabilità, disponibile all'indirizzo: <https://bit.ly/2BSQ7z8>

Il breve questionario sulla disabilità del Gruppo di Washington

A causa di un problema di salute:

- Hai difficoltà a vedere, anche indossando gli occhiali?
- Hai difficoltà a udire, anche utilizzando un apparecchio acustico?
- Hai difficoltà a camminare o a salire i gradini?
- Hai difficoltà a ricordare o a concentrarti?
- Hai difficoltà (a prenderti cura di te stesso, ad esempio) a lavarti o a vestirti?
- Utilizzando la tua lingua abituale (consueta), hai difficoltà a comunicare, ad esempio a comprendere o a farti comprendere?

Per ciascuna delle domande precedenti, sono possibili le seguenti risposte:

- Nessuna difficoltà
- Sì - qualche difficoltà
- Sì - molte difficoltà
- Non riesco in alcun modo

Rendere tutte le strutture fisicamente accessibili

Le barriere fisiche limitano fortemente l'indipendenza delle persone con disabilità e ostacolano lo sviluppo di comunità inclusive. Per esempio, alloggi inaccessibili possono limitare le persone con disabilità a raggiungere l'abitazione; scuole inaccessibili limitano l'accesso all'istruzione per i minori con disabilità; e strutture comuni inaccessibili impediscono alle persone con disabilità di accedere e di partecipare ad eventi culturali, isolando così ulteriormente individui già emarginati. Inoltre, l'accessibilità ha effetti diretti sulla tutela di tutte le persone, disabili e non disabili. Ad esempio, gli edifici accessibili sono più sicuri per tutti, in quanto riducono la probabilità di incidenti e facilitano l'evacuazione in caso di emergenza.

Progettazione universale

Per “progettazione universale” si intende la progettazione di prodotti, strutture, programmi e servizi utilizzabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate”.²⁶ Il principio della progettazione universale implica che si dovrebbero evitare spazi e strutture separate per persone con disabilità e che invece tutti gli spazi e le strutture dovrebbero essere costruiti in modo da soddisfare le esigenze di tutte le persone, incluse le persone con disabilità.

ESEMPI DI APPROCCI

- Garantire che le infrastrutture nei campi siano costruite o modificate in conformità con le Linee guida riconosciute sull'accessibilità.²⁷ A tutte le nuove costruzioni dovrebbero essere applicati i principi della progettazione universale (vedi sopra).
- Coinvolgere le persone con diverse forme di menomazione nell'individuazione delle barriere all'accesso alle infrastrutture e alle strutture e nella progettazione e costruzione delle infrastrutture.
- Offrire alle persone con disabilità la possibilità di essere collocate in prossimità di servizi e strutture accessibili e vicino a reti di supporto.
- Fornire assistenza per il trasporto alle persone che hanno difficoltà a spostarsi, incluse le persone con disabilità.
- Assicurarsi che la progettazione degli alloggi non isoli gli individui o non contribuisca alla stigmatizzazione e all'esclusione. Ad esempio, evitare di costruire “villaggi per persone con esigenze specifiche (PSN)” all'interno dei campi.

²⁶ Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (articolo 2), in: <https://bit.ly/1PxgebQ>

²⁷ Si veda ad esempio IFRC/HI/CBM (2015) “All Under One Roof: Disability-inclusive shelter and settlements in emergencies”, in <https://bit.ly/2Bt4FCZ>.

Assicurare che i meccanismi di accountability siano inclusivi

Può essere che i meccanismi di informazione e di feedback non siano accessibili alle persone con disabilità e ad altri soggetti, se disponibili in un solo formato (ad esempio, scritto o orale). I meccanismi di comunicazione, compresi i meccanismi di informazione, di feedback e di reclamo, devono essere disponibili in formati multipli ed accessibili²⁸, al fine di garantire che le persone con disabilità possano accedere e partecipare in modo significativo alla programmazione, prendere decisioni informate e fornire feedback e presentare reclami in condizioni di sicurezza. Inoltre, meccanismi di comunicazione accessibili non vanno a vantaggio solo delle persone con disabilità, ma anche di altri membri della comunità, come i gruppi linguistici minoritari, i minori o le persone con un basso livello di alfabetizzazione.

ESEMPI DI APPROCCI

- Consultare le persone con disabilità sulle loro esigenze e preferenze in materia di comunicazione.
- Preparare tutti i messaggi chiave in più formati, compresi quello scritto, orale e di facile lettura.²⁹
- Garantire la diffusione delle informazioni e la disponibilità di meccanismi di feedback e reclamo attraverso vari canali e in vari luoghi accessibili.
- Pianificare la fornitura di accomodamenti ragionevoli per le persone con disabilità, che incontrano barriere alla comunicazione (ad esempio, prevedere in bilancio la fornitura di interpreti del linguaggio dei segni).
- Fornire formazione al personale e ai partner su approcci pratici, per rendere la comunicazione accessibile.

²⁸ Si veda IFRC/HI/CBM (2015) "All Under One Roof: Disability-inclusive shelter and settlements in emergencies", su <https://bit.ly/2Bt4FCZ>; e CBM (2017) "Humanitarian Hands-on Tool information card", in <https://hhot.cbm.org/task-card/information>.

²⁹ Per un esempio di informazioni di facile lettura, si veda: Human Rights Watch (2016) "A report about what happens to people with disabilities when there are wars and other big problems in the world", su: <https://bit.ly/2RYQQXE>

Prevenire e rispondere alla violenza e all'abuso

Le persone con disabilità subiscono violenze in percentuali molto più elevate rispetto alle persone senza disabilità e possono subire violenze e abusi specificamente mirati sulla base della loro disabilità.³⁰ La violenza specificamente mirata contro le persone con disabilità può includere violenza fisica³¹, il negare cibo e medicine, molestie, abusi emotivi e gravi negligenze, spesso perpetrati da persone a loro note³². Le persone con disabilità che vivono in istituti, compresi i minori e le persone con disabilità psicosociali, corrono un rischio maggiore di gravi violazioni³³, come negligenza, abusi verbali, sessuali e fisici, trattamenti medici coatti e restrittivi³⁴.

Le persone con disabilità possono dipendere da assistenti, che possono essere autori di violenza, il che rappresenta un ostacolo significativo alla denuncia. Inoltre, le barriere legali possono impedire l'accesso ai risarcimenti per i danni subiti.

Ad esempio, le informazioni sui diritti e le procedure legali possono non essere accessibili, oppure il personale addetto alla giustizia e alla sicurezza può avere una percezione distorta della capacità delle persone con disabilità di riferire sugli eventi accaduti. Le persone con disabilità possono anche essere ritenute prive di capacità giuridica, per cui viene loro negato il diritto all'alloggio, alla terra e alla proprietà, aumentando così ulteriormente il rischio di violenza, sfruttamento e abuso.

I bambini/adolescenti con disabilità hanno probabilità quasi quattro volte maggiori di diventare vittime di violenza rispetto ai bambini/adolescenti senza disabilità. Più di un bambino/adolescente su quattro ha subito qualche forma di violenza e uno su cinque è vittima di violenza fisica.³⁵

³⁰ Si veda, ad esempio: OMS (2012) "Prevalence and risk of violence against adults with disabilities: a systematic review and meta-analysis of observational studies" (Prevalenza e rischio di violenza contro adulti con disabilità: una revisione sistematica e una meta-analisi di studi osservazionali), su: http://www.who.int/disabilities/world_report/2011/report.pdf.

³¹ Si veda il rapporto del Segretario generale delle Nazioni Unite sulla violenza contro i minori. Gruppo tematico sulla violenza contro i minori disabili. Convocato dall'UNICEF presso le Nazioni Unite, New York (2005) p. 6. <https://uni.cf/2tGdANq>

³² Si veda il rapporto del Segretario generale delle Nazioni Unite sulla violenza contro i minori. Gruppo tematico sulla violenza contro i minori disabili, convocato dall'UNICEF presso le Nazioni Unite, New York (2005) - <https://uni.cf/2tGdANq>

³³ OMS (2015) Promoting Rights and Community Living for Children with Psychosocial Disabilities (Promuovere i diritti e la vita in comunità per minori con disabilità psicosociali).

³⁴ Ad esempio Human Rights Watch (2018) "They Stay There Until They Die" su <https://bit.ly/2J8bfoC>; Human Rights watch (2015)

“Chained Like Prisoners” <https://bit.ly/1Pxlu1B>

- ³⁵ Jones, L., Bellis, M., Wood, S., Hughes, K. McCoy, E., Eckley, L., & Bates, G. (2013). The State of the World's Children 2013, Children with Disabilities. Essays. *Focus: Violence against Children with Disabilities* (Lo stato dell'infanzia nel mondo 2013, Minori con disabilità. Saggi. *Focus: Violenza contro i minori con disabilità*). Reperibile su https://www.unicef.org/sowc2013/focus_violence.html

In base ad alcune convinzioni, alle persone con albinismo sono attribuite caratteristiche soprannaturali e proprietà magiche alle loro parti del corpo, se usate in rituali di stregoneria. Tali superstizioni hanno scatenato gravi violenze, inclusi omicidi, contro le persone con albinismo in alcuni Paesi.³⁶

VIolenza sessuale e di genere

Uomini, donne, bambini e bambine, ragazzi e ragazze con disabilità sono anche più a rischio di violenza sessuale e di genere (SGBV – Sexual and Gender Based Violence), a causa di idee e convinzioni errate sulla disabilità, dell'isolamento sociale e della perdita di reti comunitarie protettive.³⁷ Inoltre, le ragazze e le giovani donne con disabilità hanno maggiori probabilità di subire violenza rispetto ai loro coetanei maschi con disabilità o alle ragazze e alle giovani donne senza disabilità.³⁸ Ad esempio, le donne con disabilità sperimentano tassi sproporzionatamente elevati di violenza dai partner nelle relazioni di coppia. La prevalenza di abusi sessuali è risultata più alta per le persone con disabilità, in particolare per gli adolescenti e per le persone con disabilità intellettiva che vivono in istituti.³⁹ In alcuni contesti, le donne e le ragazze con albinismo sono maggiormente a rischio di SGBV.⁴⁰

Nonostante siano maggiormente a rischio, le persone con disabilità sono spesso trascurate nei programmi di prevenzione e risposta alla violenza sessuale e di genere. Informazioni inaccessibili, barriere nella segnalazione e nella comunicazione e mancanza di consapevolezza da parte dei fornitori di servizi e dei familiari possono portare ad escludere le persone con disabilità dalle attività di prevenzione e risposta alla violenza sessuale e di genere.⁴¹

³⁶ Assemblea generale delle Nazioni Unite (2016) "Report of the Independent Expert on the Enjoyment of Human Rights by Persons with Albinism" ("Rapporto dell'esperto indipendente sul godimento dei diritti umani da parte di persone affette da albinismo"). A/ HRC/31/63

³⁷ WRC e International Rescue Committee (2013) "I See That it is Possible: Building Capacity for Disability Inclusion in Gender-Based Violence Programming in Humanitarian Settings" ("La possibilità di sviluppare capacità relativamente all'inclusione della disabilità nella programmazione sulla violenza di genere in contesti umanitari"): <https://bit.ly/2UawdFw>.

³⁸ Ad esempio, in uno studio condotto in Australia, il 62% delle donne con disabilità di età inferiore ai 50 anni aveva subito violenza dall'età di 15 anni e le donne con disabilità avevano subito violenza sessuale a un tasso tre volte superiore rispetto a quelle senza disabilità. Dowse, L. et al. (2016). Mind the Gap: the extent of violence against women with disabilities in Australia, *Australian Journal of Social Issues* 51(3), 341-359 (2016).

³⁹ Organizzazione Mondiale della Sanità e Banca Mondiale (2011) Rapporto mondiale sulla disabilità. <https://bit.ly/1yzVO1>

⁴⁰ In alcuni Paesi esiste la convinzione che fare sesso con una persona albina possa portare ricchezza o curare l'HIV/AIDS, così aumentando il rischio di stupri, aggressioni e rapimenti, soprattutto per donne e ragazze albine. Si veda, ad esempio, Under the Same Sun (2016)

“Reported Attacks of Persons with Albinism” (“Attacchi denunciati a persone con albinismo”), all’indirizzo: <https://bit.ly/2RIZf1S>.

⁴¹ Si veda, ad esempio, WRC (2015) “The Intersection of Sexual and Reproductive Health and Disability: Research from Kenya, Uganda and Nepal” (“L’intersezione tra salute sessuale e riproduttiva e disabilità: Ricerche in Kenya, Uganda e Nepal”), su: <https://bit.ly/2S4hWfO>.

ESEMPI DI APPROCCI

- Introdurre meccanismi adeguati, per identificare e monitorare la violenza e gli abusi legati alla disabilità. Ad esempio, disaggregare i dati raccolti nei sistemi di monitoraggio sulla base della disabilità e raccogliere prove qualitative sulle violazioni dei diritti delle persone con disabilità.
- Sviluppare azioni culturalmente appropriate, per prevenire e rispondere alla violenza specificamente mirata contro le persone con disabilità, anche attraverso la collaborazione con le comunità locali. Ad esempio, sensibilizzare e formare gli insegnanti e diffondere messaggi alla collettività sulla tolleranza zero nei confronti della violenza e degli abusi, anche nell'ambito di campagne di sensibilizzazione più ampie sulla tutela dei diritti.
- Introdurre meccanismi di protezione per le persone a maggior rischio, come i minori con disabilità che frequentano scuole/istituti speciali lontani dalle loro famiglie, le persone affette da albinismo e le persone con disabilità gravi o multiple che dipendono da altri per le attività quotidiane e/o la comunicazione.
- Consultare uomini, donne, bambini e bambine, ragazze e ragazzi con disabilità, per identificare gli ostacoli ai programmi di prevenzione e risposta alla violenza sessuale e di genere e sviluppare strategie per migliorare l'accessibilità.
- Sensibilizzare e formare gli attori nell'ambito delle attività di prevenzione e risposta alla violenza sessuale e di genere (compresi quelli appartenenti alle comunità locali) sul rischio di SGBV per le persone con disabilità e sulle strategie per migliorare l'accesso ai meccanismi di prevenzione e risposta alla violenza sessuale e di genere, compresa la gestione dei casi individuali.⁴²
- Fornire risorse pratiche per migliorare la sicurezza fisica delle persone con disabilità, anche all'interno di piani di sicurezza come, ad esempio, alloggi sicuri, telefoni cellulari e mezzi per ricaricarli.⁴³

⁴² Per un utile strumento di formazione, si veda WRC (2016) "I See That It Is Possible: Gender-based Violence Disability Toolkit" ("Vedo che è possibile: Toolkit per la violenza di genere nell'ambito della disabilità"), all'indirizzo: <https://bit.ly/2OTnULS>.

⁴³ CBM (2017) "Security Guideline for People with Albinism" ("Linee guida sulla sicurezza per le persone con albinismo") su <https://bit.ly/2MnHL5u>.

Instaurare rapporti con organizzazioni di persone con disabilità e con altri attori nazionali e locali

Le organizzazioni di persone con disabilità (DPO – Disabled Persons Organizations) sono composte e guidate in maggioranza dalle persone stesse con disabilità. Le DPO lavorano per promuovere i diritti delle persone con disabilità. Le DPO possono essere partner importanti per l'UNHCR e una fonte di supporto tra pari per i rifugiati con disabilità. Esse possono svolgere attività di advocacy per i diritti dei rifugiati con disabilità e sostenere il loro accesso ai servizi a livello nazionale e locale, nonché sviluppare le capacità dell'UNHCR e dei partner, per migliorare l'accessibilità dei programmi e delle attività.

I responsabili dei servizi specifici per persone con disabilità forniscono direttamente servizi per persone con disabilità. Questi servizi possono comprendere la riabilitazione sanitaria, tecnologie assistive e la didattica speciale. Possono essere organizzazioni governative, ONG internazionali o locali o organizzazioni a base comunitaria. Benché queste organizzazioni possano fornire servizi validi che affrontano alcuni dei problemi delle persone con disabilità, è importante riconoscere che, come tutti gli individui, le persone con disabilità hanno una serie di esigenze e hanno il diritto di partecipare negli stessi programmi e attività come gli altri membri della loro comunità. Alle persone con disabilità non dovrebbero essere riservati solo programmi e attività separati o speciali.

I dipartimenti governativi svolgono un ruolo fondamentale nel garantire l'attuazione di politiche e di programmi che promuovano i diritti delle persone con disabilità. Nei vari Paesi esistono vari assetti, tra cui comitati o referenti, per promuovere i diritti delle persone con disabilità.

ESEMPI DI APPROCCI

- Identificare e raggiungere le DPO a livello nazionale e locale.⁴⁴
- Sensibilizzare le DPO sulle problematiche specifiche dei rifugiati, sviluppare la loro capacità di impegnarsi nella risposta ai rifugiati e instaurare rapporti tra le comunità ospitanti e le comunità di rifugiati.
- Identificare e coinvolgere le strutture governative responsabili della promozione dei diritti delle persone con disabilità, per discutere dell'inclusione dei rifugiati.
- Collaborare con i dipartimenti governativi e le DPO, per mappare i servizi disponibili a livello nazionale per le persone con disabilità.
- Partecipare a forum nazionali e locali degli attori in materia di disabilità.
- Identificare i fornitori di servizi idonei a contribuire allo sviluppo delle capacità di tutti i partner a includere le persone con disabilità nei loro programmi.
- Istituire reti di referral con i responsabili dei servizi specializzati, sulla base di un'intesa sul loro ruolo e sulle loro competenze specifiche.

⁴⁴ Un utile punto di partenza può essere l'International Disability Alliance, all'indirizzo <http://www.internationaldisabilityalliance.org/>.

Promuovere il conseguimento di soluzioni globali

Tutte le persone con disabilità, comprese quelle con disabilità intellettiva o psicosociale, hanno il diritto di prendere le proprie decisioni in merito al raggiungimento di soluzioni sulla base di una comprensione delle proprie possibilità. Tuttavia, le persone con disabilità possono non avere accesso alle informazioni sulle possibilità di soluzioni e sui rischi. Inoltre, le persone con disabilità hanno spesso un accesso limitato alle risorse di cui hanno bisogno per conseguire le soluzioni.

Alcune persone con disabilità si affidano a persone di supporto (che spesso sono membri della famiglia) anche per l'assistenza personale, per la mobilità e la comunicazione. Per questo motivo, le decisioni sulle soluzioni dovrebbero tenere conto di questo supporto. Le scelte delle persone con disabilità in merito alle soluzioni e al modo in cui raggiungerle, tuttavia, non dovrebbero dipendere dalla situazione delle persone di supporto/dei familiari, ma dovrebbero essere guidate dalla volontà e dalle preferenze dell'individuo stesso.

ESEMPI DI APPROCCI

- Fin dall'inizio della migrazione forzata, fornire informazioni sulle possibili soluzioni in formati accessibili (vedere "Assicurare che i meccanismi di accountability siano inclusivi" a pagina 22).
- Mettere in atto misure aggiuntive, per sostenere il processo decisionale delle persone con disabilità. Le persone con disabilità dovrebbero essere informate del loro diritto di richiedere un accomodamento ragionevole e tali misure dovrebbero essere identificate dalla persona stessa.⁴⁵
- Potrebbero rendersi necessari interventi sul territorio, per identificare le persone con disabilità a maggior rischio, per dare priorità al reinsediamento o ad altre soluzioni durevoli.
- Identificare qualsiasi assistenza specifica richiesta dalle persone con disabilità in materia di rimpatrio.
- Mettere le persone con disabilità in contatto con le DPO e con altri attori attivi sulla disabilità nella comunità ospitante, nel Paese di origine o in un Paese terzo.

⁴⁵ Per un quadro generale sul processo decisionale assistito, si veda <http://inclusion-international.org/support-decision-making/>.

Lista di controllo

- Sono stati consultati uomini, donne, bambine e bambini, ragazze e ragazzi con disabilità (attraverso metodologie partecipative sicure e accessibili), per individuare i problemi prioritari in materia di protezione e gli ostacoli all'accesso ai servizi e all'assistenza?
- Tutte le attività e i servizi sono adattati per far fronte alle barriere fisiche, comunicative e sociali, che ostacolano l'inclusione delle persone con diverse forme di disabilità?
- Vengono stanziare risorse, per fornire supporto e adattamenti aggiuntivi, per consentire alle persone con disabilità di accedere alla programmazione su base paritaria con gli altri?
- Le persone con disabilità partecipano attivamente nei meccanismi di protezione basati sulla collaborazione con le comunità locali (ad esempio, come volontari sul territorio e nei comitati di leadership)?
- I meccanismi di informazione, feedback e reclamo sono disponibili in formati multipli e accessibili?
- I dati sulle persone con disabilità sono raccolti utilizzando il breve questionario sulla disabilità del Gruppo di Washington?
- Sono stati compiuti sforzi, per identificare le persone con disabilità più isolate?
- Il personale e i partner hanno ricevuto una formazione sui diritti delle persone con disabilità e su come adattare la programmazione, per promuovere l'accesso e la partecipazione?
- Le attività di sensibilizzazione nei confronti delle comunità sottolineano i diritti e le capacità delle persone con disabilità?
- Esistono meccanismi per identificare, contrastare e monitorare la violenza e gli abusi nei confronti delle persone con disabilità?
- I soggetti a maggior rischio (come i bambini e i giovani che vivono in istituti) vengono indirizzati alle pertinenti procedure di valutazione e di gestione dei casi?
- I diritti delle persone con disabilità vengono discussi regolarmente nei forum di coordinamento interni e tra agenzie?

- Sono stati individuati e coinvolti gli attori locali e nazionali in materia di disabilità, comprese le organizzazioni di persone con disabilità, i referenti governativi, le istituzioni educative inclusive e i fornitori di servizi di riabilitazione sanitaria?
- Uomini e donne con disabilità hanno pari opportunità di partecipare ad attività sociali, culturali e ricreative insieme agli altri membri della comunità? I bambini e i giovani con e senza disabilità hanno l'opportunità di costruire reti tra pari?

Bibliografia essenziale e link

- Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, all'indirizzo: <https://bit.ly/1PxgebQ>.
- UNHCR Age, Gender and Diversity Policy (Policy dell'UNHCR in materia di età, genere e diversità) (2018), all'indirizzo: <http://www.unhcr.org/5aa13c0c7.pdf>.
- Conclusione del Comitato Esecutivo dell'UNHCR sui rifugiati con disabilità e altre persone con disabilità protette e assistite dall'UNHCR (2010), in: <https://bit.ly/2ROZksN>
- Linee guida dell'UNICEF sull'inclusione di minori con disabilità in interventi umanitari (2017), all'indirizzo: <http://training.unicef.org/disability/emergencies/index.html>.
- Carta sull'inclusione delle persone con disabilità nella risposta umanitaria (2016), all'indirizzo: <http://humanitariananddisabilitycharter.org/>.
- Age and Disability Consortium Humanitarian Inclusion Standards for older people and people with disabilities (Standard di inclusione umanitaria per gli anziani e le persone con disabilità del Consorzio su Età e Disabilità) (2017), in: <https://bit.ly/2edL6oQ>
- Interagency Standing Committee Task Team on Inclusion of Persons with Disabilities in Humanitarian Action (Task Team del Comitato permanente sull'inclusione delle persone con disabilità negli interventi umanitari) (includere le Linee guida di prossima pubblicazione), all'indirizzo: <https://bit.ly/2sDcwZW>

■ OMS/Banca Mondiale, Rapporto mondiale sulla disabilità (2011), all'indirizzo: <https://bit.ly/1cprnKn>.

NEED TO KNOW GUIDANCE 1

